



N°46 – Agosto 2013

Lettera Fraterna
Lettera Fraterna



GRUPPO DI RICERCA E
INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

Il nostro consigliere spirituale,
don Battista Cadei.
ba.cadei@virgilio.it



"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

LETTERA FRATERNA *del consigliere spirituale*

Discernimento. Casi dubbi e ambigui

Discernere – cioè determinare se le dottrine e prassi di un certo gruppo o movimento religioso sono tali da poterlo qualificare come ecclesiale oppure no – è uno dei compiti che impegnano il GRIS. Per sé il discernimento spetta al vescovo locale. D'altronde il discernimento episcopale richiede tempi lunghi, mentre lo svolgersi dei fatti concreti esige immediate indicazioni pastorali, almeno provvisorie. Il GRIS da parte sua può solo ubbidire ed eventualmente aiutare – laddove questo è possibile – attraverso lo studio, l'osservazione e il dialogo, a fornire gli elementi per un discernimento motivato. I casi più problematici non riguardano le aggregazioni religiose chiaramente fuori dalla fede cristiana cattolica, ma le forme di "cattolicesimo di frangia": devozionali, carismatiche, rivelazioniste ecc., che sono nuove o strane, e per le quali non è facile determinare se sono accettabili e raccomandabili oppure no.

A complicare le cose sta la constatazione che, a uno stesso raggruppamento, un vescovo apre le porte, un altro invece le chiude. Per sé una chiusura non indica necessariamente che non è ecclesiale, ma potrebbe significare semplicemente che il vescovo non lo ritiene opportuno al momento e nel contesto della propria diocesi.

Sarebbe desiderabile che ci fossero comunicazioni tra diocesi almeno a livello regionale, considerando il fatto che tanti fenomeni devozionali non sono ristretti a una diocesi, ma si espandono fuori di essa. È uno dei motivi per i quali è auspicabile la diffusione di commissioni o consulte regionali per la pastorale dei MRA (Movimenti Religiosi Alternativi).

A livello di vescovi locali, si conoscono casi di permessi dati e poi ritirati, o viceversa di divieti imposti e successivamente rimossi. Simili cambiamenti sono noti anche a livello di Congregazione per la Dottrina della Fede (e di Santo Ufficio, come si chiamava precedentemente), riguardo a istituzioni oggi universalmente riconosciute come benemerite e provvidenziali.

Cosa fare in concreto? In linea di massima sembra raccomandabile non essere rigidi dopo una prima indicazione – sia di apertura come di chiusura, da motivare – ma essere possibilisti. Perché il tempo è galantuomo: i fatti concreti mostreranno se c'è la volontà e l'impegno di maturare in senso ecclesiale, oppure è un gruppo che si auto esclude dalla comunione. L'importante è che la Chiesa locale non lasci mancare, per quanto è possibile, un dialogo paziente, prolungato ... materno!

Battista Cadei

Agosto 2013